

ULSS22 & POLITICA. Troppi problemi e carenze nella risposta ai cittadini di Bussolengo e dintorni: il 20 serata pubblica voluta dai sindacati con i candidati alle regionali

Sos sanità, i medici scendono in campo

Screening interrotti per due anni: aumentati i casi di diagnosi tardive di tumori al seno
Un solo infermiere in servizio al pomeriggio per 170 pazienti terminali curati a casa

Francesca Mazzola

Quattro flash sui problemi della sanità nell'Ulss 22 di Bussolengo. Primo: un giorno in rianimazione costa in media al sistema sanitario 600 euro e anche per questo il turn over dev'essere alto. Capita in quella di Bussolengo che i pazienti rimangano più del dovuto perché i reparti ospedalieri non hanno letti liberi e non ci sono strutture intermedie sul territorio. Un danno economico, oltre che un cattivo funzionamento che può avere conseguenze negative anche per i pazienti in entrata.

SECONDO: dal 2011 al 2012 l'Ulss 22 ha sospeso lo screening per la diagnosi precoce del tumore al seno. Quando l'attività è ripresa, dopo un anno e mezzo di stop, ecco che la percentuale di casi positivi è raddoppiata: da un trend storico di 4,2 - 4,4 per mille, all'8,8 per mille. I dati, recenti, sono stati resi noti dal registro regionale dei tumori. Significano non che è aumentata l'incidenza del cancro, ma

che molti sono stati scoperti più tardi, quindi non in fase così precoce, con tutto ciò che ne consegue sul piano della cura.

TERZO: da tempo manca la guardia di anestesia in ospedale. Quindi ci sono un anestesista nel reparto di rianimazione e uno reperibile a casa. Ma se in maternità si verifica qualche emergenza non è detto che ci sia il tempo di arrivare da fuori. Insomma, spesso si lavora sul filo del rasoio. Non si sa se per questo o per altri motivi, fatto sta che il centro nascite, attestato qualche anno fa sui mille neonati all'anno, ora presenta numeri più contenuti.

QUARTO: tantissimi malati sono «nascosti» nelle loro abitazioni o nelle case di riposo. Quelli in Adi (assistenza domiciliare integrata) sono 2.500 su un bacino di 290mila abitanti. Secondo una ricerca dei medici che lavorano sul territorio, tutti i giorni ci sono in media 170 pazienti terminali. Tutti i giorni ci sono 170 famiglie che hanno bisogno di assistenza. Ma l'Adi nell'Ulss 22 termina nel primo pomeriggio. Poi rimane un solo infermiere reperibile.

I quattro punti sono solo alcuni dell'elenco compilato da tutte le sigle sindacali dei medici che lavorano da Bussolengo a Malcesine, a Villafranca, in Valpolicella e fino alle porte della città. Vogliono essere la premessa a una serata dedicata alla «Salute della sanità pubblica nell'Ulss 22» e a tante domande pronte per i candidati che si presentano alle elezioni regionali del 31 maggio.

L'INCONTRO, promosso da Aaroi, Anaao, Assomed, Anpo, Cimo, Fassid, Fimmg, Fimp e Smi, si terrà mercoledì 20 maggio alle 21 nel teatro della



Gli interni del pronto soccorso dell'ospedale Orlandi di Bussolengo

parrocchia di Santa Maria Maggiore a Bussolengo. Parteciperanno Annamaria Bigon, lista Alessandra Moretti presidente; Manuel Brusco, Movimento 5 Stelle; Luca Coletto, Luca Zaia presidente e Carla De Beni, Civica Flavio Tosi ricostruiscono il paese.

Per i medici è una sorta di debutto. «Non abbiamo mai organizzato nulla di simile», dice Guglielmo Frapporti, che rappresenta la Fimmg (medici di medicina generale) nell'Ulss 22. «Ma noi siamo responsabili della cura che eroghiamo ai nostri pazienti e parte della qualità dipende dall'organizzazione del sistema. Questo è un momento di difficoltà e vogliamo dare un contributo a un dibattito civile su un tema centrale».

Insieme a Frapporti, Maria Concetta Nicotra segretaria aziendale Cimo Ulss 22 e Plinio Calligaro Aaroi ospedale di Bussolengo, parlano a nome di tutti i colleghi delegati sindacali: «È un nostro dovere deontologico far emergere la domanda che ci arriva dai

pazienti». Sullo sfondo, mai nominato, il direttore generale dell'Ulss 22 di Bussolengo, Alessandro Dall'Ora, responsabile delle scelte di gestione che hanno portato quella di Bussolengo ad essere sì una delle rarissime Ulss in attivo, ma anche a numerosi e a lungo contrastati tagli ai servizi, in ospedale e sul territorio.

LEDOMANDE. I medici, lo giurano, non vogliono fare polemica ma essere propositivi, perché proprio la Regione è il centro della politica sanitaria - dal momento che l'80 per cento delle sue risorse sono dedicate a questo comparto - e ai nuovi eletti toccherà metterci mano.

Se l'accento è stato posto fin qui soprattutto sulle necessità dei pazienti fragili, vanno ricordati anche i bambini. Nicotra: «Sono stati tagliati i servizi alla famiglia, ai minori disabili. Anche il sostegno scolastico ne ha risentito molto». E poi le contraddizioni sulle strutture: sono stati chiusi (o quasi) quattro ospedali, quel-

lo di Bussolengo verrà depotenziato per diventare un pezzo del polo a due gambe con Villafranca (ma la battaglia è in corso, vedi pezzo a fianco) mentre le eccellenze vengono sempre più affidate al privato di Negrar e Peschiera. Tra le numerose domande dei camici bianchi, proprio quelle sulle dotazioni che dovranno avere gli ospedali pubblici per garantire gli standard, o sull'assenza sul territorio di un hospice e di un nucleo di cure palliative, pur prevedendoli la programmazione regionale.

Altre più specifiche saranno sul sistema di controllo che Venezia vorrà sviluppare nei confronti dei poteri del direttore generale; sulle gare d'appalto fatte solo al ribasso; sulla scelta di non rinnovare l'assicurazione dei dipendenti; sul perché figure competenti come medici e infermieri non vengono coinvolte in fase di programmazione e di scelte organizzative. A moderare anche gli interventi del pubblico, la giornalista Valeria Zanetti. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Responsabili della cura offerta ai nostri pazienti, ma la qualità dipende anche dal sistema»

«Sono stati tagliati i servizi alla famiglia, ai minori disabili e per il sostegno scolastico»

